

Allevamento e latte nell'Italia post-unitaria: contesti e dinamiche

MARCO MARIGLIANO, UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE (MILANO)

4 MAGGIO 2026, «LATTE BURRO E FORMAGGIO NELL'INCHIESTA JACINI (1877-1885)»

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE (CREMONA)

Stefano Jacini (1826-1891)

Origini lombarde (Casalbuttano), formazione giuridica.

Forte interesse per le questioni agricole.

1851: studio sulle condizioni delle popolazioni agricole lombarde → base per *La proprietà fondiaria e le popolazioni agricole in Lombardia*.

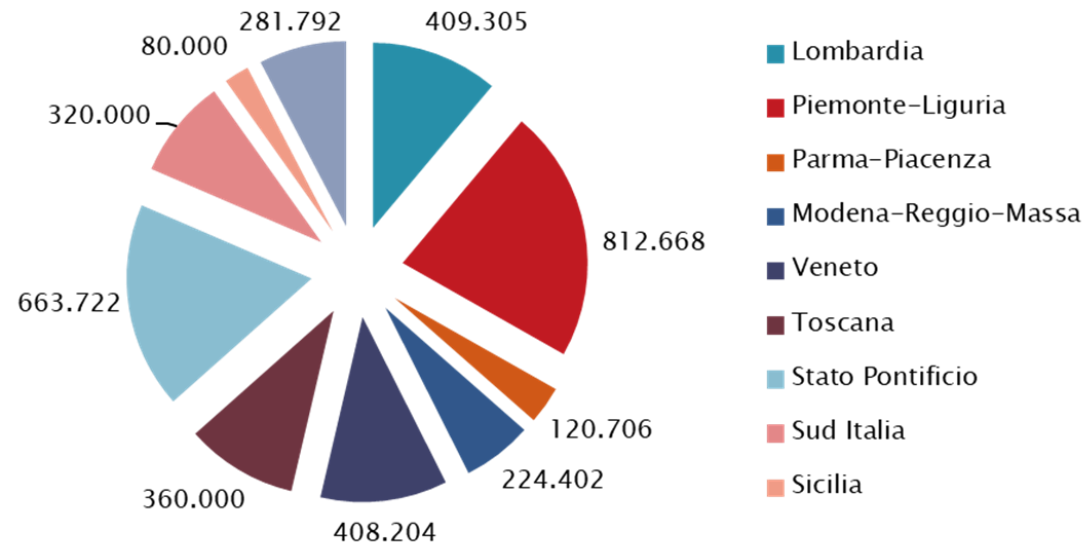
Carriera politica:

- **Regno di Sardegna:** Commissione governativa Oytana per questioni finanziarie; Ministro dei Lavori Pubblici.
- **Regno d'Italia:** Ministro dei Lavori Pubblici; senatore (dal 1870).

L'inchiesta agraria (1877-1885)

- Indagine conoscitiva sulla realtà agricola italiana
- ***Inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia***
- Metodo:
 1. Suddivisione del territorio in circoscrizioni;
 2. Raccolta di fonti locali e studi esistenti;
 3. Visite e ispezioni sul territorio.

Una premessa: qualche dato da prendere con le pinze



Numero di capi bovini alla vigilia dell'Unità (da D. Barsanti, *L'allevamento, in Storia dell'agricoltura italiana – L'età contemporanea*, 2002).

- Una serie di «censimenti» non pienamente attendibili:
 1. Annuario Statistico Italiano, «stima» degli animali allevati in Italia al 1864;
 2. Primo censimento ufficiale dello Stato, 1867-1869 (denunce degli allevatori in periodi diversi);
 3. **Censimento dei bovini del 1881.** *Ma... Voi comprendete bene, o signori, com'io non possa dirvi quanti sieno i bovini esistenti oggi in Italia. [...] Occorre, l'ho già detto ripetute volte, che sia all'uopo istituita una severa indagine statistica dal Governo. [...] E non è il caso di ricordare le cifre del censimento eseguito nel 1881, cioè 25 anni fa. I dati di quel censimento non sono in verità attendibili, perché raccolti male, senza uniformità di criteri, e perché non ebbero alcun controllo* (Bartolomeo Moreschi, *Congresso delle Cattedre ambulanti di agricoltura in Milano*, 23 settembre 1906).

Il dato nazionale

Numero dei bovini in Italia
(da M. Bonsembiante, L. Gallo, S. Schiavon, *L'allevamento e le produzioni animali nel XX secolo in l'Italia agricola nel XX secolo*, 2000).

Patrimonio zootecnico nazionale (migliaia di capi)

Anno	Bovini e bufalini	Ovini e caprini	Suini	Equini, asini e muli
1870	3.608	8.705	1.618	1.287
1880	4.506	10.415	1.983	1.585
1890	5.014	8.700	1.800	1.679
1900	5.415	9.760	2.008	1.804
1910	6.337	14.527	2.541	2.251
1920	6.193	14.824	2.379	2.252
1930	7.149	12.888	3.487	2.411
1940	8.215	11.670	3.474	1.871

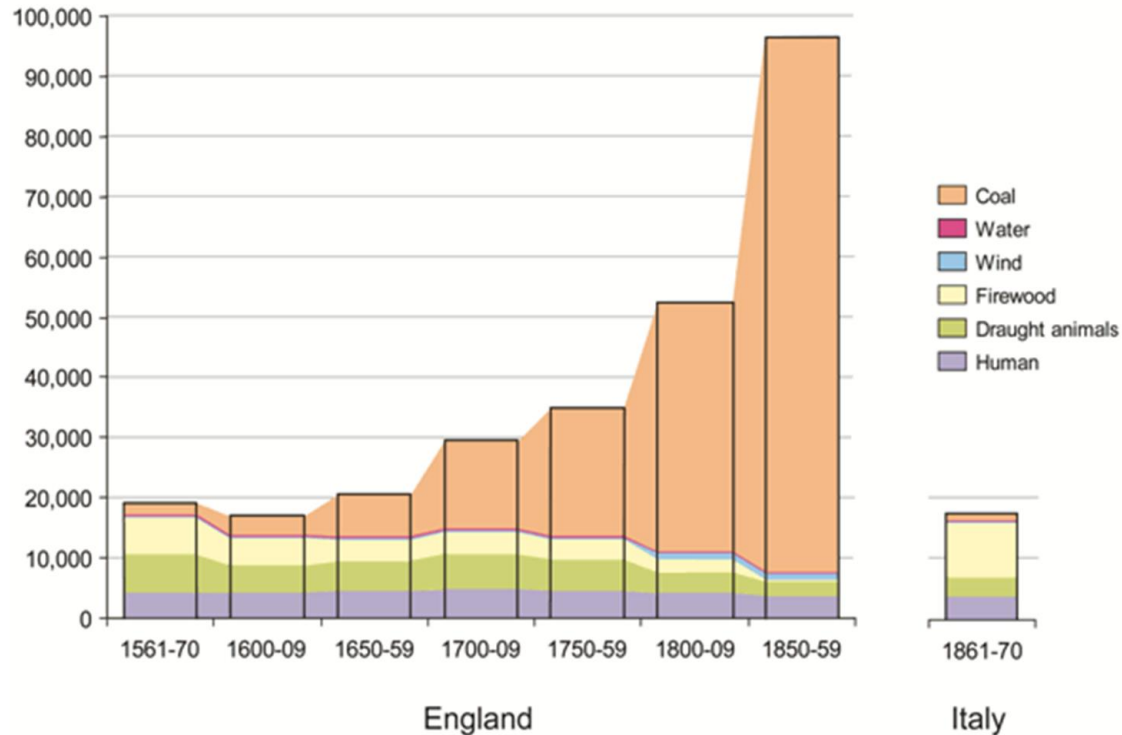
Il latte: un dato ancora più fragile

- Latte prodotto, burro e formaggi (da ISTAT, *L'Italia in 150 anni. Sommario di statistiche storiche 1861-2010*, 2011).
- Dati scarsi fino al Novecento avanzato.
- Produzione difficilmente ricostruibile.
- Consumo spesso locale.

Tavola 13.23 - Latte prodotto, burro e formaggi - Anni 1861-1984 (in migliaia di quintali)

ANNI	Latte (a)				Derivati del latte (b)		
	Di vacca e di bufala	Di pecora	Di capra	Totale	Destinato al consumo diretto	Burro	Formaggio
1861	10.673	1.638	1.239	13.550	6.410	69	346
1862	10.072	1.541	1.171	12.784	6.413	68	316
1863	9.607	1.458	1.104	12.169	6.405	67	291
1864	9.279	1.401	1.063	11.743	6.423	67	274
1865	9.086	1.364	1.026	11.475	6.414	64	265
1866	9.030	1.462	1.096	11.588	6.434	75	270
1867	10.593	1.536	1.122	13.250	6.584	97	350
1868	10.867	1.572	1.142	13.581	6.710	100	360
1869	11.301	1.636	1.171	14.108	6.838	106	381
1870	12.625	1.721	1.231	15.577	7.104	123	444
1871	13.386	1.869	1.286	16.542	7.245	141	496
1872	14.030	2.050	1.446	17.525	7.260	157	548
1873	14.597	2.179	1.488	18.265	7.275	163	583
1874	15.058	2.241	1.537	18.836	7.289	165	594
1875	15.416	2.285	1.566	19.266	7.304	171	595
1876	15.624	2.645	1.830	20.099	7.716	174	629
1877	15.758	2.662	1.848	20.267	8.132	180	663
1878	15.775	2.658	1.870	20.304	8.549	184	697
1879	16.453	2.699	1.920	21.072	8.969	187	736
1880	17.389	2.756	1.962	22.108	8.997	196	749
1881	17.615	2.801	2.001	22.417	9.404	204	783
1882	18.339	2.791	2.002	23.133	9.464	208	828
1883	18.959	2.765	1.995	23.719	9.522	207	868
1884	19.471	2.720	1.980	24.171	9.583	220	889
1885	19.873	2.662	1.955	24.489	9.643	227	906
1886	20.163	2.738	2.045	24.946	9.704	231	913
1887	20.339	2.642	2.001	24.983	9.764	241	922
1888	21.601	2.525	1.947	26.072	9.828	240	928
1889	21.525	2.397	1.887	25.809	9.889	243	933
1890	21.322	2.250	1.817	25.388	10.070	242	940
1891	21.430	2.292	1.894	25.616	9.908	249	941
1892	21.629	2.229	1.880	25.738	10.036	252	941
1893	21.896	2.202	1.880	25.978	10.159	261	940
1894	22.217	2.194	1.898	26.309	10.285	262	938
1895	22.599	2.206	1.932	26.738	10.411	258	951
1896	23.074	2.238	1.981	27.293	10.539	268	963
1897	23.557	2.270	2.045	27.872	10.666	276	977
1898	23.606	2.321	2.122	28.048	10.793	285	998
1899	24.189	2.391	2.215	28.794	10.922	291	1.039
1900	24.433	2.482	2.323	29.238	11.182	295	1.197

Un'economia agricola non ancora nazionale



■ Alla vigilia dell'Unità, l'Italia è un'entità a economia tradizionale:

1. Centralità dell'agricoltura, ma importanti differenze tra le diverse aree d'Italia: dalle specializzazioni del Nord (latte e latticini), alla mezzadria al Centro e al latifondo delle campagne del Sud;
2. Adozione del sistema liberista per favorire le esportazioni e «l'inclinazione naturale» agricola italiana e problemi per le manifatture (compresi i caseifici);
3. Agricoltura non al centro dell'intervento pubblico e conseguente importanza delle economie locali.

Il dato disaggregato: le differenze locali dall'Unità

- Diversi animali e diverse «razze» per diverse necessità (sistemi produttivi, orografia):

Dicendo razze o varietà bovine italiane, io non intendo di dare a queste parole il valore che ad esse è dato nei trattati di zootecnia; e ciò perché non abbiamo ancora, in Italia, una classificazione razionalmente rispondente a caratteri ben definiti del bestiame che popola le varie contrade della penisola. Un tale lavoro è da farsi (Moreschi, 1906).

- Maggioranza di bovini nel Nord Italia, ma grandi differenze da zona a zona:
 1. Animali rustici e resistenti per l'area montana (Grigio Alpina sotto le Alpi, Cabannina montagne liguri, Piemontese, Burlina Prealpi venete, Rendena montagne trentine, ...);
 2. Animali per aziende medio-grandi per la pianura (Bruna, Reggiana).



Perché l'Inchiesta Jacini?

Conoscere una realtà complessa dopo una crisi politica

1. Agricoltura non omogenea
2. Difficoltà di lettura su scala nazionale (1870-1874 «inchiesta industriale»)
3. Necessità di un'indagine sistematica (anche come «termometro» della situazione politica e sociale)

L'inchiesta come «snodo» di un percorso

1. Non una rottura netta
2. Parte di un processo più ampio e «locale» di sviluppo
3. Tentativo di organizzare la conoscenza

Un tentativo
di sviluppo
precedente
all'Inchiesta
Jacini: i
Comizi agrari

Enti pubblici territoriali non dipendenti dal Ministero, con l'obiettivo di adoperarsi «a far conoscere e adottare le migliori colture, le pratiche agrarie convenienti, i concimi vantaggiosi, gli strumenti rurali perfezionati» (decreto 23 dicembre 1866, art. 4).

Esempi del processo di sviluppo: Le Cattedre ambulanti

L'esempio del trifoglio ladino:

- organizzazioni volontarie di supporto all'agricoltura;
- riunioni, conferenze, lezioni pratiche e in diversi casi campi sperimentali e altre attività inerenti all'insegnamento → *Dal seme dei Comizi, si sviluppò la pianta prospera e produttiva delle Cattedre ambulanti di agricoltura* (Zucchini, *Le Cattedre ambulanti di agricoltura*, 1970);
- Già presenti casi singoli prima del 1900 (Rovigo 1870-1886, Bologna 1893, Ferrara 1894, Mantova e Piacenza 1895).
- Al funzionamento delle singole Cattedre **provvedevano le strutture territoriali e gli agricoltori** che beneficiavano dei servizi loro forniti.
- 1845: trifoglio ladino nell'azienda dei conti Jacini di Casalbuttano. Ma adozione nel territorio solo nel 1896, quando il direttore della Cattedra di Cremona, Antonio Sansone, spinse gli agricoltori della zona ad utilizzarla e convinse il locale Consorzio agrario ad acquistare a prezzo di incoraggiamento la nuova semente.



Un tentativo di sviluppo (più o meno) coevo all'Inchiesta Jacini: le stazioni sperimentali

L'esempio dell'«Antonio Zanelli» di Reggio Emilia (7 ottobre 1874):

- Un istituto sperimentale specifico per la bovinicoltura da latte **per due quinti finanziato dallo Stato**.
- miglioramento dei metodi di riproduzione, di allevamento, di alimentazione e d'ingrasso, l'assistenza agli allevatori, la formazione degli allevatori attraverso corsi teorici e pratici e la realizzazione di incroci fra razze autoctone ed estere.
- Primi tentativi di valutare l'adattabilità della *Friesian* olandese alle condizioni climatiche e al sistema di allevamento della pianura del Nord Italia.

gli scopi dell'iniziativa reggiana riguardavano "quello generale dello studio" e l'altro "più vivo di trapiantare la razza olandese in qualche località pascoliva dell'alta e della media Italia, ove la riproduzione svizzera ha mostrato di non fare buona prova, perdendo alquanto della attitudine lattifera, se riprodotta in luogo" (Atti 1875-1876 del Regio stabilimento sperimentale di zootecnia in Reggio Emilia, cit. in Cavazzoli, *Ricerca e formazione nella «filiera del latte» tra Otto e Novecento*, 2002).



Conclusione



Fino all'Inchiesta, dati fragili e conoscenza incerta



L'inchiesta Jacini è una
«fotografia» della realtà italiana

Sistemi di allevamento profondamente diversi

Il latte e i suoi derivati non sono prodotti «nazionali», ma derivati dalle singole realtà locali

E' necessaria una attenta revisione del sistema perché la situazione tutta migliori